Anno VI. — N. 287 Udine, Giovedì-Venerdì 13-14 Dicembre 1883 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

L'unione conservatrice e monarchica

Dopo la bancarotta fatta dal liberalismo in Germania, Bismarck fa ogni sforzo per inaugurare una politica più conservatrice. Il nuovo disegno del Cancelliere è grandioso se vuolsi, ma la sua esecuzione sembra incontrare le più gravi difficoltà.

Ciò che vagheggia oggidì il principe di Bismarck è una politica di restaurazione monarchica e conservatrice.

Andar contro la corrente democratica e radicale ond'è trascinata l'Europa; imprimere a questa resistenza un carattere internazionale, come avea cercato di fare per il *Kulturkampf*; sostenere le monarchie con un regime conservatore, e il suo nuovo sistema di governo all'interno con l'appoggio degli altri gabinetti; rendere solidali la politica interna e la diplomazia; poi, quando l'Europa sarà in gran parte coperta dalle maglie di questa vasta rete, trar profitto da questa situazione generale, contro la Francia, e fors'anche in favore d'un Kulturkampf mitigato; farsi arbitro delle nazioni e l'onesto intermediario nelle contese dei governi: ecco l'impresa del Cancelliere, impresa vasta e grandiosa, in cui gli interessi e le cagioni più contraddittorie sono confusamente mescolate.

Certamente, quest'idea è affascinante, essa è degna del genio del principe Bismarck. È il contrassegno d'un uomo di Stato di prim'ordine saper unire le due politiche, la politica interna e la politica estera, per farle servire reciprocamente l'una all'altra. Mai alcun diplomatico non ha sì ben compreso la potente influenza che esercita fatalmente la situazione generale sul regime interiore d'una nazione e d'uno Stato. E questa sarà senza dubbio la grande caratteristica della vita politica del Cancelliere.

Nondimeno la realizzazione di questo disegno, abbiam detto, non è senza ostacoli. È necessaria l'audacia, la tenacità, la perseveranza flessibile e paziente di Bismarck per concepirlo e tentarne l'esecuzione. Benchè questa idea cada sopra un terreno favorevole, essa urta nondimeno talmente contro i costumi politici e sociali del momento, essa ha un non so che di sì romantico e di sì straordinario, la sua originalità è sì bizzarra e affronta sì audacemente lo spirito moderno, che è permesso di seguire, con un senso di dubbio e di scetticismo le peripezie e lo svolgimento di questo dramma che succede davanti ai nostri occhi.

Lasciamo da parte le considerazioni di indole generale, fermiamoci invece a considerare come quest'opera di restaurazione, per riuscire manchi di alcune condizioni indispensabili ed essenziali.

E infatti, nè dal punto di vista della politica interna, nè da quello della politica generale, noi possiamo comprendere una politica conservatrice, un regime sociale ben ordinato, senza la pace religiosa. Il *Kulturkampf* è sinonimo, in Prussia, come altrove, di disordine morale. Finchè il peso della persecuzione legale graverà su tutte le manifestazioni della vita nazionale, la suddivisione dei partiti, l'indebolimento sociale che ne risulta continueranno a rendere impossibile qualsiasi opera di restaurazione.

La politica generale subisce la stessa influenza disastrosa. La lotta religiosa è un dissolvente sotto ogni riguardo: l'unione conservatrice e monarchica, che è l'ideale di Bismarck, non potrà fondarsi su di un terreno così mobile, su basi così instabili. Noi non abbiamo mai creduto che l'intimità dell'Europa centrale possa estendersi e prosperare, finchè il *Kulturkampf*, questo principio di rovina, non sia sparito.

Ciò che v'ha di più saliente nell'opera di restaurazione di Bismarck, si è l'unione delle monarchie di cui egli vuol fare una specie di cinta di difesa intorno alla società minacciata dalla invadente democrazia. Ora, questa alleanza non ha alcun carattere di sincerità, alcuna garanzia di durata, alcuna promessa di successo, se prima la Questione Romana, questa questione internazionale per eccellenza, nella quale si trovano impegnati gl'interessi i più vitali del mondo, non venga risolta. La corrente conservativa che il Cancelliere vuol creare in Europa, non potrà essere prodotta che il giorno in cui il Papa avrà ricuperato la sua indipendenza e in cui la Chiesa in Prussia godrà della sua libertà d'azione.

Una terza causa si oppone egualmente a quest'opera, ed è la protezione di cui Bismarck non cessa di circondare il regime repubblicano in Francia. Infatti, o questa repubblica si consolida, o si sprofonda nel disordine e nelle umiliazioni. Nell'un caso e nell'altro la politica conservatrice non può che subire nocumento. Se il regime repubblicano si afforza, l'idea repubblicana non tarderà a fare il giro del mondo, come quella che rigettando ogni rispetto e ogni culto per le tradizioni s'appoggia ai fascini, agli appetiti e a tutte le debolezze dell'età moderna.

Se, al contrario, la Repubblica continua ad umiliare la Francia, verrà giorno in cui questa si risveglierà e riprendendo le sue grandi e gloriose tradizioni, forte e sorretta da più stabile regime, potrà stringere di nuovo durevoli alleanze. Ciò che formerà allora la rovina del disegno di Bismarck.

Questi tre fatti: il *Kulturkampf*, la quistione romana e la protezione dell'idea repubblicana in Francia formano come un cerchio fatale, intorno all'opera del Cancelliere, il quale potrà attendere la realizzazione della sua grande idea solo allora che avrà infranto questo cerchio.

Nel mondo morale, come nel mondo fisico, la reazione, per riuscire, deve essere uguale all'azione. Se, per arrestare nel suo cammino la democrazia violenta, le potenze non oppongono alla corrente forze eguali, se non superiori, di resistenza, si tenterà invano ogni impresa di ricostituzione. Come il *Kulturkampf*, qualunque tentativo di politica conservatrice riuscirà ad un aborto tanto funesto quanto irrimediabile.

Il principe Federico Guglielmo a Roma

I telegrammi che giungono dai centri politici i più importanti d'Europa non fanno che parlare del viaggio del Principe imperiale di Germania a Roma. Scenderà probabilmente al Quirinale, ma tutti gli occhi sono rivolti al Vaticano. Il Papa lo riceverà? cosa si tratterà fra loro? insomma è un discutere e un affannarsi incredibile.

A Vienna a Berlino se ne parla e se ne scrive più che altrove. La *Neue Freie Presse* viennese è di mal umore, capisce che in ogni modo la visita del Principe imperiale al Papa è un confessare la sua influenza morale. Bella scoperta! Si attrista poi nel vedere come si faccia ancora alta questione di etichetta con un sovrano che non dovrebbe essere più considerato tale. Poveri ebrei; la vista del rappresentante del Crocefisso del Golgota li turba anche dopo tanto tempo!

La *Kreutze Zeitung* sarebbe contentissima, anche se il Principe andasse al Vaticano prima che al Quirinale.

La *Montagsblatt*, foglio politico settimanale, generalmente bene informato, dice che Schlözer ha avuto delle informazioni e degli ordini minutissimi. E soggiunge che re Umberto potrebbe darsi che per togliersi d'imbarazzo andasse ad incontrare il principe fuori di Roma.

Notiamo intanto che il *Diritto*, il *Popolo Romano* e altri giornali ufficiosi parlano poco della visita del Principe imperiale a Roma. L'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità* non ne dicono nemmeno una parola.

Siccome è stato annunziato che il Principe sarà ospite del Quirinale, è assai dubbio se il Papa lo riceverà od al meno *in che modo* lo riceverà.

Dal 1870 in poi parecchi Principi imperiali o Reali sono venuti a Roma o si sono recati al Vaticano prima ed anche dopo essere stati al Quirinale, ma abitavano tutti od alla rispettiva ambasciata od in un pubblico albergo. Quindi il caso attuale è grave insieme e delicato, e per ciò conviene aspettare riverenti e sommessi la decisione del S. Padre, che sarà, come sempre, ispirata al maggior rispetto della propria dignità e de' proprii diritti, e conforme ai maggiori interessi della S. Sede. Una cosa è certa ormai, cioè che il signor Schloezer, inviato prussiano, annunziò ufficialmente a S. Santità la prossima visita del futuro Re di Prussia ed Imperatore di Germania.

Gli organi del liberalismo e specialmente quelli della Pentarchia schizzano fuoco e fiamme per il seguente dispaccio comunicato dalla Stefani.

« *Berlino* 11 — La *Norddeutsche* dice a proposito della visita del principe imperiale a Roma: Oltre i legami amichevoli personali, la cortesia internazionale esige che il principe traversando due volte l'Italia ne visiti il sovrano. Non meno naturale è che il principe essendo a Roma si rechi a salutare l'altro sovrano che vi risiede

---

222 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

— Non vi resterete, Lucia, io non sono che una povera fanciulla, ma da questa mattina sono convinta che mio padre ha più influenza di quello che non pensavo. Mi bastò di pronunziare il suo nome per farmi aprire le porte della vostra prigione. Pensate se la povera Nadia Jeffs non si adoprerà per farvi uscire da questo inferno... Noi siamo coetanee.... Vostro padre non è più, mia madre è morta.... Entrambi siamo cattoliche.... Quanti motivi per amarci!

— Cara Nadia!

— Oh! Io non mi contenterò di domandare, di vedervi, io vi condurrò vostra madre, quand'anche bisognasse adoperare la più grande astuzia. Che desiderate prima di tutto?

— Essere sola! affatto sola, non veder più nè Gruggee Laird, questo ministro che cerca di trarmi al protestantesimo, nè quelle miserabili che mi ucciderebbero. Un carcere, mi si dia un carcere!

— Volete dei libri?

— Non mi si lasciano che libri protestanti.

— Il lavoro vi distrarrebbe?

— Sì, Nadia, d'altronde mia madre è così povera!

— Bene, vedrò se posso ottenere che vi si lasci lavorare.

— E ritornerete?

— Due volte alla settimana.

— Quando vedrete mia madre?

— Uscendo di qui.

— Ditele ch'io sono forte e che nulla varrà a farmi vacillare. Supplicatela di armarsi di coraggio, affinchè anch'io serbi maggiore fermezza. Vedete bene che bisogna credere ai miracoli se voi siete venuta a soccorrermi come un buon Samaritano. Ho tanto pregato!.... Il Signore m'ha esaudita. Ch'io vi guardi bene, Nadia, per ricordarmi del vostro caro volto quando sarete partita. Se non poteste ritornare, i vostri lineamenti resterebbero eternamente impressi nella mia mente.... Vostro padre deve amarvi molto..... Nadia! voi sarete una seconda figlia per mia madre....

— Affine d'essere vostra sorella, o poveretta.

— Ed anche perchè non resti senza figli!

— Tacete! tacete! sclamò Nadia con voce tremante; ve l'ho detto, vi salverò.... Come? lo ignoro. Io sono una debole giovinetta, molto timida. Oh, sì, uno sguardo mi turba, una parola mi mette sossopra, e a proposito di ciò, la sera in cui riconducevo a casa vostra madre, provai il più gran terrore della mia vita. Parecchi marinai ubbriachi mi chiudevano il passaggio. Io non potevo neppur gridare, tanto era il mio spavento, quando un salvatore mi fu mandato.... Giorgio Malò.... Voi conoscete questo nome, non è vero?

— Giorgio Malò, l'amico di Giovanni Canadà, il difensore degli oppressi, l'amico degli Indiani, uno di coloro dei quali Dio si compiace di farne degli apostoli o degli eroi!

— Io gli debbo la vita, o Lucia; ei mi disse il suo nome, affinchè potessi rivolgermi a lui quando fossi minacciata da qualche pericolo. Io non lo dimenticherò mai, egli vi sarà utile, siatene certa.

— Può darsi, disse Lucia, ma credetemi, Nadia, i disegni di Giorgio Malò e di Giovanni Canadà sono sì vasti che tali uomini non saprebbero occuparsi delle sorti di una povera fanciulla. Essi debbono la loro vita al proprio paese, al cattolicismo, ai Canadesi. Tentiamo di salvarci da noi stesse..... Nadia, voi siete dunque una potenza, se entrate qui senza difficoltà.... lo accetterò tutto quanto farete per me, tutto! Dio vi manda, e bisogna accogliere la visita degli angeli.

Le due giovinette si abbracciarono, poscia il loro colloquio continuò dolce e triste, sfiorando venti argomenti, spesso interrotti da lacrime.

Finalmente la carceriera ricomparve e fece un cenno a Nadia.

— Arrivederci, disse questa, io vedrò Anny David prima di ritornare a casa.

Quando Nadia si ritrovò nei lunghi corridoi colla carceriera, prese di tasca una moneta d'argento e gliela diede dicendo:

— Vi cagionerò spesso la noia di aprirmi.

— Sarà con tutto il piacere, rispose la carceriera intascando la moneta.

— Mitigate la condizione di Lucia, soggiunse Nadia, sopprimete le uscite nel prato, esse la farebbero morire.

— Dal momento che lo desiderate, capite, si hanno riguardi per la figlia del signor Jeffs.

Per un momento Nadia ebbe la tentazione di farsi spiegare come avvenisse che suo padre esercitasse tanta influenza, egli ch'essa avea sempre giudicato un povero uomo, semplice e timoroso, a corto di quattrini e consumato da cupidigie di avanzamenti sui quali serbava il segreto.

Ma un sentimento che non potè definire le trattenne questa domanda sulle labbra; essa volse con lo sguardo un'ultima preghiera alla signora Nobs in favore di Lucia, poi lasciò la prigione, e quando la porta si fu rinchiusa essa contemplò le mura smisuratamente alte dell'edifizio, mandò un profondo sospiro e s'allontanò in direzione della dimora della vedova.

IX

Anny David avea ricevuto un subito conforto dall'incontro di Nadia, ma non avea fondato nessuna seria speranza sulla visita che la giovinetta avea promesso di fare a sua figlia Lucia. Ella non credeva probabile che una debole, pallida e timida fanciulla quale era la figlia di Jeffs potrebbe aprire i catenacci del carcere in cui era stata gettata Lucia.

Anny ringraziava Dio d'aver potuto piangere dinanzi ad una creatura compassionevole; sapea grado a Nadia della sua abnegazione, del suo buon volere, ma quando la madre co' suoi diritti, colla sua eloquenza, colle sue lacrime non era riuscita, che potrebbe fare una fanciulla incontrata per caso nella chiesa ov'essa avea cercato il silenzio, amico dei grandi dolori, e il raccoglimento delle anime maditabonde?

(Continua)

con cui siamo in pace, altrimenti potrebbesi supporre che una disarmonia esista tra la Casa di Germania e il Papa, mentre ciò non è affatto. Motivi politici particolari non esistono nè per l'una nè per l'altra visita. „

L'*Adriatico*, dice che è un'offesa, una vera offesa per gl'italiani (ossia pei pentarchi) l'*uguagliare* la sovranità del Re e del Papa, come fa la *Gazzetta della Germania*.

“Chiamando sovrano il Papa — scrive l'*Adriatico* — e facendogli rendere dal suo principe imperiale gli omaggi che non si rendono che ai sovrani, la Germania mostra palesemente che essa non ha per noi alcun riguardo, che ci tratta con una superbia e un disprezzo, non consentito dall'amicizia che vanta nutrire verso di noi; peggio ancora non ammesso da quei criteri di cortesia internazionale di cui parla l'ufficioso bismarchiano.

“Francamente qui si mira ad offenderci e a burlarci. „ (L'*Adriatico* soltanto oggi si accorge che l'Italia nostra è oggetto di burla alle grandi nazioni).

La *Tribuna*, nuovo organo dei Pentarchi intorno alla visita che il principe imperiale di Prussia farà al Papa, scrive:

“La visita al pontefice rimaneva sempre alle viste; ma in seconda linea.

“Noi abbiamo preso atto, ben volentieri, di tali dichiarazioni. E siamo convinti che esse saranno appieno *conformate* dai fatti, e che non solo in sostanza ma l'apparenza delle cose, sarà tal quale, in questa seconda versione ci si promette.

“Infatti, che per gli scopi della sua nuova politica ecclesiastica, il governo tedesco trovi utile far atto di deferenza o di ossequio al Vaticano, noi non ci troveremo certo a ridire.

“Mentre combattiamo per la incolumità del nostro diritto pubblico, e proclamiamo altamente l'indipendenza dell'indirizzo politico interno d'ogni stato, non ci converrebbe certo smentirci e confutarci da noi medesimi.

“E quindi, avvenga o no la visita a Papa Leone, si suggelli o no in tal modo la pace ecclesiastica in Prussia, noi italiani potremo discutere politicamente o scientificamente il fatto, ma non per questo giustificheremo i timori del *Berliner Tageblatt*, e non diminuiranno le simpatie che ci legano alla nobile nazione germanica.

“Ma sarebbe invece grave e doloroso, e potrebbe produrre conseguenze non facilmente calcolabili, che una circostanza anche minuta, una semplice parvenza venisse, oggi, a radicare il sospetto che le novelle simpatie fra la Germania e il Vaticano volessero fare proseliti e che si ostentassero qui in Roma allo scopo di predicar coll'esempio.

“Non solo ciò non deve essere — ma bisogna riesca evidente che non è.

“Non vogliamo insistere. L'argomento è troppo delicato e il terreno troppo sdrucciolo.

“Aggiungeremo solo che noi facciamo questo voto nell'interesse dell'amicizia e dell'alleanza nostra colla Germania, e che confidiamo, più assai che nella oculatezza e nell'abilità del governo nostro, nel tatto dell'imperiale visitatore, e nell'amicizia che egli ha sempre dimostrato all'Italia e a Casa Savoia. „

Un nuovo libello dell'ex-Padre Curci

Quando dopo il fiasco delle conferenze a Roma, l'ex-Padre Curci tornò a Firenze, alcuni diarii liberali annunziarono, che egli attendeva colà a comporre un libro, il quale avrebbe levato maggior rumore di quello che non ne abbiano fatto nel 1877 e nel 1881 il *Moderno Dissidio* e l'*Italia Nuova*. Quella notizia oggi si comprova per esatta. In fatti un manifesto dei fratelli Bencini, annunzia che il 13 corrente pubblicheranno un nuovo libro con questo deplorevolissimo titolo: “Il Vaticano Regio, tarlo superstite della Chiesa Cattolica. — Studi dedicati al giovane clero e al laicato credente, uscente il 1883 da C. M. Curci, Sacerdote. Firenze. „

Il manifesto, come facilmente si capisce allo stile, è scritto dall'autore del libro annunciato. L'autore stesso però s'aspetta che il titolo dell'opera sua farà meraviglia e scandalo nel “più del clero e dei cattolici timorati. „ A temprare però alquanto l'impressione, dichiara che per Vaticano intende la Curia e la Corte, che stanno intorno al Pontefice; ma non sappiamo quanto possa valere questo temperamento, mentre ognuno sa che le idee del Curci esposte nel 1877 e nel 1881 intorno al principato civile del Pontefice Romano, ebbero, e prima e poi, contro di esso, dichiarazioni gravissime del Pontefice stesso e *non solo* della sua Curia e Corte.

Il manifesto dice ancora che “oggi nel clero e tra i cattolici timorati, appena si trovi chi parli nel senso di questo libro (*Vaticano Regio*), e quasi tutti o tacciono o parlano nel contrario. „ Veda il lettore se un tal fatto torni a lode del libro annunciato e gli possa preparare fiduciosa accoglienza dal clero o dai cattolici timorati.

Il manifesto afferma che il Vaticano è sopra una via falsa, sì che il disegno della Provvidenza è tradito, tradite le coscienze, la Chiesa obliviosa di Cristo: linguaggio questo, che niuno oserebbe supporre possibile in bocca di cattolico sacerdote, che crede nell'indefettibilità della Chiesa.

Il manifesto, ricordati i due libretti pubblicati dal Curci nel 1877 e nel 1881, soggiunge che quello ora annunziato, quanto a libertà di parola sopratutto, “sta bene innanzi a quelli... Finora tutto, che (*l'autore*) ha detto, gli pareva vero; ora dice tutto quello, che gli pare vero. „

Il manifesto dice che il Curci dell'attuale infelice stato della Chiesa in Italia trova “la cagione precipua nel Vaticano „ *leva a posto d'onore i cattolici liberali* (dal Papa, non solo dalla Corte o dalla Curia, tante volte condannati) e fa voti che ne rinverdisca la successione.

Il manifesto lascia intendere che l'autore del libro annunciato trova modo di considerare in maniera diversa da quello che fece il Papa nel Sillabo, che lo condanna, gli elementi, della così detta civiltà moderna, compresovi il “*problema economico sociale* di una meno iniqua distribuzione dei beni della terra. „ Aggiunge che l'autore stesso rivendica indipendenza di ragione e libertà di coscienza alla società o persone adulte, mostrandosene geloso assai in un tempo nel quale, a suo giudizio, “è fatto più indiscreto e frequente il vezzo d'imporre arbitrariamente credenze alla ragione e legami alla coscienza. „ Soggiunge il manifesto essere sentenza dell'autore che il Vaticano nel culto, predicazione, astinenze proceda come avesse a fare con un popolo di fanciulli, mentre ha che fare con uomini.

Finalmente il manifesto promette anche la narrazione, in apposita appendice, di fatti, “pei quali non si mancherà di gridare allo scandalo. „

Tutto ciò dice il manifesto: se dice il vero, il libro del quale si annunzia la pubblicazione sarà senza dubbio dannoso, riprovevole e indegno dell'autore.

In questo libro il Curci si atteggia, come sempre, a Segretario della divina Provvidenza, e questa la vede nei fatti compiuti. Se la Provvidenza non gli avesse voluti quei fatti, gli avrebbe impediti; quasichè non sappia ciò che sa uno scolaretto di teologia morale, distinguere tra i fatti voluti e i fatti solo permessi e tollerati da Dio: e tra l'imputabilità degli atti degli uomini, ad onta della preveggenza, di Dio.

Che cosa poi intenda per Vaticano il Curci, eccolo come si rileva dal Manifesto o Prefazione già pubblicato:

“L'ostacolo maggiore si ebbe da quella *mole smisurata di umani interessi*, nominata nel libro *Vaticano*, la quale addossatasi attorno ai Papi, influisce in tutto senza rispondere di nulla, e talora, essi stessi inconscii e quasi renitenti, li domina. Con ciò messosi quello sulla fa sa via di ricuperare a tutti i patti il perduto, il disegno della Provvidenza fu tradito; la Chiesa, invece di *maggiore santificazione* sta dechinando più basso nella sua decadenza, e la società civile, in luogo di *morali incrementi*, resta *orba di ogni morale influenza* dal Vangelo. Oltre a ciò, furono tradite le coscienze cristiane, ravvolte in una nube non mai più vista di necessità cattoliche immaginarie, di precetti equivoci e di domini fittizii, dalla quale Dio solo può sapere quanti milioni di gravi colpe siano state cagionate. In tanto da una civiltà, nelle sue origini e nel fondo sustanzialmente cristiana, si colgono bensì frutti terreni molti e pregevoli; ma i quali, non soddisfacendo le esigenze dello spirito per presente, si fanno minacciosi per l'avvenire, perchè la morale cristiana n'è estranea. „

La confusione vera, i nostri lettori la veggono, la fa l'ex P. Curci, nella fiducia di poter con ciò acquistare credenza. Ma i cattolici veri sanno distinguere benissimo cosa da cosa, dogma da dogma, per usare il suo linguaggio affatto improprio.

Un tratto di rettorica fa impressione sui semplici. Il P. Curci dice di aver avuto un dialogo con un Cardinale; al quale colla solita impudenza sua avrebbe detto:

“Senta, Eminenza! Se io da *semplice* prete mi trovassi, pel servigio della Chiesa, in questo splendido appartamento, mi assidessi a lauta mensa e girassi per la città in nobile cocchio trovandomi molto soddisfatto di me e della Chiesa, cui credessi servire a quel modo, avrei davvero una grande paura di esser illuso! Ma vivendo *come ora vivo, io pel servigio della stessa* Chiesa, rigettato a 75 anni, coperto di ignominia dalla società sacra, separato dalla domestica e dalla profana, nelle quali, *uscitone da fanciullo, non ho voluto,* per dovere religioso, rientrare da vecchio, con non altro di sicuro per vivere, che 33 soldi al giorno dal *Demanio*, come *religioso soppresso* e la incerta limosina della Messa, colla prospettiva di andare a finire in un *deposito di mendicità* od in un Ospedale; ed in tanto star contento come una pasqua, che non caugerei questa mia condizione, con tutti i berretti rossi di questo mondo, oh! mi creda! Eminenza! qui Gesù Cristo dove entrare per qualche cosa: il diavolo sarebbe un balordo, se pensasse trovare seguaci nel mondo con tali attrattive. „

E si atteggia a Socrate e a Catone lui, fidandosi troppo della persuasione che i più non ne conoscano le tendenze e le abitudini. Ma se varrà la pena, si vedrà dai fori del mantello chè animo si nasconda sotto i cenci ambiziosi. E le prove non mancano.

Lavori grandiosi

I lavori giganteschi succedonsi in questo secolo uno all'altro. L'istmo di Suez, i trafori del Cenisio, del Gottardo, ed ora dell'Arlberg, i tagli dell'istmo di Corinto e di quello di Panama, oggi in corso, il nuovo ideato canale di Suez, le ferrovie sotterranee di Londra, i fili elettrici sottomarini, e più altre imprese colossali, hanno impresso al secolo XIX un nome che rimarrà gloriosissimo.

Ma gli sforzi del genio e del braccio umano non accennano a soffermarsi ancora. Se il canale di Calais è diventato problematico, di altri sembra accertata l'esecuzione. Il governo inglese ne ha deciso uno che giri intorno a Gibilterra. Sarà lungo 900 jarde e largo 100, sì da potervi navigare tre piroscafi di fronte. Sarà poi eretto un ponte pei pedoni e pei cavalli. Così Gibilterra diventerà un'isola. La spesa è computata in 12 milioni.

Il governo russo sta pure compiendo un canale, assai più ardito e grandioso, da Pietroburgo a Cronstadt, della lunghezza di 28 chilometri, sì da lasciar entrare nella capitale le navi di grande tonnellaggio.

Il canale *incomincia all'* imboccatura della Neva, ove sono scavati grandi bacini della profondità di 6 metri abbondanti. Per 3 chilometri il canale segue una direzione Sud; ha dighe dal lato del golfo e solo in parte dal lato di terra e dei bassi fondi. La sua larghezza navigabile è in quel tratto di 63 metri e la distanza tra i piedi delle dighe è di m. 140. Il canale si raccorda poi, per una curva a gran raggio, con un altro ramo che va diritto al porto di Cronstadt, la cui larghezza *navigabile* è di 84. *metri*, e la distanza tra i piedi delle dighe è di 130 matri Al 7° chilometro del canale v'è un bacino per ricevere tutti i prodotti d'esportazione. Tra l'11 e il 12 chilometro il canale si allarga per formare un bacino largo 180 metri, lungo 400. Dal 12.° al 28.° chil. il canale è largo 84 metri e senza dighe. In questo punto del golfo l'acqua tocca da 12 a 15 piedi di profondità, ed è ammesso che le piccole onde non agiteranno abbastanza gli strati inferiori dell'acqua *per formare banchi d'arena*.

I lavori cominciarono nel 1877 e sino al gennaio 1882 si estrassero 4 milioni di metri cubi, che rappresentano i due terzi del cubo totale.

Il canale è scavato con *éragues* a ciotola potentissimi, costrutti in Inghilterra, e con estrattori della compagnia americana Morris, e Cummings.

L'insieme dei lavori comporta:

1° Sterro proveniente dal canale, *metri* 6,600,000;

2.° Cubi di dighe, metri 3,530,000,

3.° Cubo scaricato dal golfo, m. 4,170,000;

4.° Lunghezza totale dei cassoni in legno m. 17,000.

Finora le grandi navi si fermavano a Cronstadt, porto di guerra, e scaricavano le mercanzie, destinate per tutto il Nord della Russia, su piccole chiatte. La perdita risultante pel commercio da questo stato di cose ascende, secondo documenti ufficiali, a 7 od 8 milioni di rubli, senza forse contare i ritardi nella consegna e le maggiori spese d'assicurazione.

Il traffico fra l'estero e Pietroburgo può valutarsi a 5000 bastimenti, che importano per un valore di 280,000,000 di franchi, e non hanno accesso a Cronstadt che da maggio a ottobre.

Mercè il nuovo canale le navi che vengono dall'estero potranno andare direttamente a Pietroburgo, ove troveranno dock e bacini, e *scaricare direttamente nei vagoni* ferroviari per tutte le linee. Così le mercanzie esportate provenienti dall'interno per barca o ferrovia potranno essere caricate sulle *navi senza perdita* di tempo nè avarie.

Pietroburgo diverrà così un gran porto commerciale, rimanendo Cronstadt un porto di guerra.

Ancora in Russia si sta preparando per un altro lavoro dispendiosissimo, cioè pel taglio dell'istmo di Perkop, in Crimea.

Gli Olandesi, che letteralmente hanno rubato al mare gran parte del loro paese e che devono disputarglielo di continuo, si sentono il coraggio di nuove e grandiosissime opere. Scrivono da Rotterdam al *Journal des Débats*: Tutto quanto concerne il ravvicinamento dell'Olanda e della Germania è d'un interesse di primo ordine. Se mai l'Olanda fosse assorbita dalla Germania, l'assorbimento si farebbe commercialmente prima di farsi politicamente. Tutto un disegno di canalizzazione è preparato per unire l'Olanda alla Germania; al Nord mediante un canale tra il Reno e l'Ems, all'altezza di Emdem, — al Centro mediante la Merwede. Il Centro è già al Sud. Il primo canale servirà di sbocco al commercio che si fa colla Russia, colla Danimarca, colla Svezia e colla Norvegia, e per conseguenza farà un po' di concorrenza al transito per la Merwede e a quello che si compie per Rotterdam-Colonia.

Se ci rechiamo in Francia, vedremo messa per ora a dormire l'idea d'un gigantesco canale fra l'Atlantico ed il Mediterraneo, ma in compenso si vagheggia oggi un'impresa non meno colossale, simile a quella di Pietroburgo Cronstadt, per rendere Parigi porto di mare. Fu detto che, per non allontanare il movimento del commercio dai porti francesi, e non accrescere sempre più l'incremento meraviglioso dei porti di Anversa, d'Amsterdam, di Amburgo, conviene rendere Parigi porto di mare, modificando la Senna in modo che diventi una delle principali vie di commercio internazionale. L'Ingegnere Bouquet de la Grye è l'inventore della nuova proposta. Egli osservò che il commercio che si faceva da prima fra l'Europa e le due Americhe per la valle della Senna si è rivolto verso Anversa e Rotterdam, in seguito a creazione e a combinazioni di sagaci canali e di ferrovie, e a guerra di tariffe. L'Ing. de la Grye pensa che solo rendendo Parigi porto di mare si può fare sparire la differenza di 4 o 5 fr. per tonnellata nel prezzo di trasporto d'una mercanzia, secondo che da New-York a destinazione di Strasburgo passi pei porti francesi o per Anversa. La proposta fu discussa nella sessione di navigazione e genio civile e militare del congresso scientifico di Parigi, fu sostenuta da Manier, che vorrebbe per Parigi una potenza commerciale simile a quella di Londra; fu combattuta aspramente da Simonin, il quale opinò che tutti questi sogni di Parigi porto di mare sono sogni di poeti, i quali si riducono a perdita di tempo e di danaro. Le obbiezioni fatte non impedirono che la proposta fosse presa in considerazione dal Congresso e raccomandata al governo.

Abbiamo fatto motto del traforo dell'Arlberg; merita bene che rechiamo in proposito alcuni particolari su questa nuova via montana che apre comunicazioni più dirette fra la valle del Danubio e quelle del Reno e del Rodano, fra l'Europa orientale e occidentale.

Quest' altro audace traforo fu eseguito quasi unicamente per direzione e fatica italiana, nel Vorarlberg, Tirolo, fra la Baviera, i cantoni Grigioni e S. Gallo, il lago di Costanza, il principato microscopico di Lichtenstein, ed il Tirolo. Fra le vallate dell' Inn e dell' Ill sorge una gran massa di montagne alte più di 2000 metri sopra il livello del mare. Due ferrovie vi mettono capo; una si stacca da Innsbruk e si ferma a Landeck; l'altra parte dal lago di Costanza, da Bregen, e si ferma a Bludenz. Dall' una all' altra si schiude un valico alla cui sommità un povero trovatello cinquecento anni sono fondò una chiesa ed un ospizio. Intorno a questa chiesa ed ospizio coll' andar degli anni sorsero alcune capanne di pastori che ora formano il *Klösterli* o Convento.

Ma la strada che si percorre per traversare questo valico è pericolosa e difficile, l'inverno lassù dura tre terzi dell'anno, la neve vi cade a valanghe e i venti gelidi vi soffiano quasi perenni. La galleria, che corre da oriente ad occidente, fu scavata appunto in quel masso di roccie granitiche.

Essa trovasi, a 1310 metri sopra il livello del mare, quindi assai più alto del S. Gottardo, è lunga metri 10,270 e fu compiuta in tre anni. Il 19 novembre u. s. ne fu fatta la solenne inaugurazione.

Questo gran tunnel vien terzo dopo il Gottardo che ha m 14920 ed il Cenisio 12878 che sono i più lunghi del mondo. Ma l' importanza che esso ha consiste specialmente nella sollecitudine colla quale ne venne compiuto il traforo, dovuto al progresso nel perfezionamento delle perforatrici ed alla razionale loro applicazione.

Infatti, mentre per il Cenisio si ottenne un avanzamento giornaliero di metri 2,35 e pel Gottardo di 4,85, per l' Arlberg invece colla perforatrice Ferroux all'imbocco est e con quella Brand all' imbocco ovest si ottennero metri 8.00 di avanzamento al giorno.

Oltre a questa opera principale ve ne hanno altre due molto importanti. L' una, un ponte metallico sulla Trisana la cui campata centrale misura una lunghezza di metri 115 ed è poggiata su due pile in pietrame, vuote, dell' altezza di 50 metri, l'altra un ponte interessantissimo per la sua costruzione sotto l' aspetto scientifico.

Esso ha una luce di metri 41, è ad arco depresso e la sua altezza è misurata in metri 56 dal fondo della valle all' estradosso. Ma la particolarità che lo rende ammirabile è quella di essere stato costruito tutto in pietrame anzichè in pietra da taglio, e di esserne stata principiata la muratura da quattro parti mediante l'impiego d' imposte provvisorie.

A questi titanici lavori vanno aggiunti il canale che vorrebbesi dedurre dal Mar Baltico e del quale abbiam dato copiosi cenni in uno dei passati numeri, e il traforo dei Pirenei di cui si sta ora occupando una Commissione internazionale composta per metà di delegati francesi e per metà di delegati spagnuoli.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 12

Procedesi allo scrutinio segreto sopra la legge discussa ieri per convalidazione del decreto relativo alle industrie ammesse alla diminuzione della tassa sugli spiriti lasciandosi le urne aperte. Risulta poi approvata con 232 voti favorevoli e 27 contrari.

Determinasi di discutere sabato l'elezione contestata del primo collegio di Roma e la appendice alla relazione intorno l' ineleggibilità e incompatibilità parlamentari verificatesi dopo il sorteggio dello scorso giugno.

Il ministro Savelli dichiara che risponderà venerdì alle interrogazioni direttegli ieri da Della Rocca, Napodano ed altri.

Carmine presenta la relazione sopra la legge per l' acquisto del palazzo per la legazione italiana a Bukarest.

Apresi la discussione intorno al bilancio dell' entrata e spesa nel primo semestre 1884, la cui legge il ministro Magliani accetta trattisi secondo il progetto della Commissione.

Avvertendosi però dal presidente che una sola essendo la legge che comprende tutti i singoli bilanci giova anzitutto stabilire il metodo di discussione.

Viene adottato il metodo proposto da Depretis, che cioè debbasi fare una discussione generale intorno ai criterii finanziari e tecnici regolatori dei bilanci, indi passare alla disamina dei singoli capitoli e trattare con tutta la possibile larghezza.

Si incomincia la discussione generale.

ITALIA

Roma — Il giorno dell' arrivo del principe imperiale tedesco non fu ufficialmente annunziato.

A Roma, in occasione di questa visita, avrà luogo una grande rivista cui interverranno le guardie di Roma e parte delle guarnigioni di Napoli e di Firenze.

Napoli — La notte del 12 si scatenò una furiosa tempesta: i bastimenti ruppero gli ormeggi, i vapori presero il largo, una tartana carica affondò. L' equipaggio si è salvato. A Nisida il ponte venne abbattuto dalla furia delle onde.

Alla bocca del porto il piroscafo inglese *Atala* investì l' *Elettrico* della Compagnia Generale sfasciandogli la prua e le murate. Nessuna vittima.

ESTERO

Inghilterra

Il *Citizen*, organo feniano, dichiara che gli irlandesi sapranno vendicare O' Donnel, il loro compatriota condannato a morte, con terribili rappresaglie. E parla di far saltare il parlamento inglese, la cattedrale di San Paolo e il ponte di Londra!

Francia

Ieri l'altro è cominciato davanti alla Corte d'Assise di Lione il processo contro l' anarchico Cyvoct, accusato di essere l'autore principale dell' esplosione di dinamite avvenuta la notte del 23 settembre 1882 nel caffè del teatro Bellecour, la quale uccise un uomo e ne ferì parecchi.

Cyvoct che si era dato alla fuga, fu arrestato presso Bruxelles, in seguito ad una esplosione sulla strada che costò la vita al suo compagno Metayer che era venuto d' Italia. — Cyvoct che aveva asserito di essere a Losanna il giorno dell' esplosione, è riconosciuto oggi dai testi che l' hanno visto a Lione quel dì.

Cyvoct porta la barba intera, bionda, ed è vestito decentemente. Egli risponde alle interrogazioni con tranquillità.

Nega di essere l' autore dell' esplosione. Dice che si fece anarchico per lavorare al trionfo pacifico della causa degli operai, ma non mediante la dinamite.

Egli consentirà oggi che gli si rada la barba.

Per dimostrarsi innocente egli protesta che andò nel Belgio per cercar lavoro e non per sfuggire alla giustizia.

Fece citare un centinaio di prigionieri compresi Krapotkine e Guathier.

Il proprietario ed il fattorino del caffè del teatro Bellecour, affermano di riconoscer Cyvoct come autore di quell'esplosione. La signora Theano che fu allora ferita, oggi non riconosce Cyvoct.

Verrà messa ad un nuovo confronto con l'accusato quando sarà sbarbato, poichè il barbiere dichiara che si ricorda di avergli raso la barba pochi dì prima di quella esplosione.

Cyvoct ammette che fece esperienze chimiche, ma niega di aver adoperato congegni esplosivi nopparè a Bruxelles.

DIARIO SACRO

Venerdì 14 dicembre

S. Spiridione v.

Digiuno d' Avvento.

(L. P. ore 4.18 mattina).

Effemeridi storiche del Friuli

14 dicembre 1191. — Il patriarca Goffredo conferma la donazione del vescovo Romolo ai suoi canonici di Concordia.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

Onorevole Sig. Direttore del Patronato,

Come strenna di Natale pe' suoi scolaretti del Patronato gradisca, signor Direttore, anche la piccola offerta di L. 5. Serva questa a testimoniare la mia simpatia e stima per questa ottima istituzione, ed a protestare contro le basse ingiurie cui fu fatta segno.

Alla stupida calunnia di nemici della patria perchè francamente e sinceramente fedeli a Cristo ed alla sua Chiesa, noi cattolici rispondiamo e risponderemo con educare, per quanto sta in noi, una generazione che nella fede in Cristo e nella piena devozione alla sua Chiesa troverà un giorno il senno e la forza di salvare la patria.

CARLO BONANNI.

La risposta più eloquente, la confutazione più valida al malevolo *Giornale di Udine* è l' obolo alla benemerita opera del Patronato.

D. Domenico Nicoloso Vicario di S. Giacomo di Ragogna L. 3 — D. Sebastiano Longhino Capp. di Muris L. 2.

D. Valentino Domenis L. 3. — D. Carlo Genero L. 1.

Chiamata di soldati Dalla relazione che precede il bilancio della guerra pel 1884 rileviamo che sono progettate pel 1884 le seguenti chiamate:

1. Chiamata della classe 1863 seconda categoria.

2. Chiamata di una classe di prima categoria di milizia mobile e costituzione di *tutti i reparti della milizia stessa.*

3. Chiamata di due classi di prima categoria della milizia speciale dell' Isola di Sardegna e costituzione dei corrispondenti reparti.

4. Chiamata di una seconda classe di alpini di prima categoria di milizia mobile per rinforzare le compagnie alpine della milizia stessa.

5. Chiamata di sei classi di milizia territoriale tre di prima categoria e tre di seconda delle seguenti armi e corpi:

Artiglieria — Genio — Sanità Sussistenze.

6. Chiamata delle stesse classi di milizia territoriale delle isole di Sicilia e Sardegna.

7. Chiamata di circa 27,000 uomini della milizia stessa di varie classi e categorie destinate a provvedere al servizio territoriale nei vari presidii.

Dalla relazione predetta si rileva che ultimata la formazione dei nuovi corpi e riordinato completamente l' esercito sulla base della legge 1882 si potrà fare assegnamento pel secondo semestre 1884 sulle seguenti forze militari:

Esercito permanente. — 12 corpi d'armata sulla base di 225 uomini per compagnia, presenti in campo oltre alle forze non inquadrate, quali i reggimenti da fortezza e da montagna.

Milizia mobile. — 10 divisioni sulla base della compagnia di 209 uomini presenti in campo oltre la milizia speciale dell' isola di Sardegna, e le compagnie alpine e le batterie da montagna della milizia stessa.

Milizia territoriale. — 320 battaglioni a quattro compagnie ciascuno, oltre i reparti di artiglieria, del genio, di alpini, di sanità, di sussistenza.

Disgrazia. Todoni Luigi di Paderno nel maneggiare un fucile carico si ferì al braccio sinistro ed alla faccia. Venne condotto all' ospitale. Le ferite sono giudicate guaribili in giorni 15.

Monellata. Ieri mentre un garzone calzolaio passava tranquillamente sotto i portici del palazzo Kecnler ricevette da un altro ragazzo di civil condizione ma molto male educato uno spintone che lo fece cadere a terra. Nella caduta riportò frattura del femore destro, per cui si dovette trasportarlo all' ospedale.

Stamane alle ore 6 rendeva la sua bell' anima a Dio nell' età di anni 80

Anna Lerner

I funerali seguiranno domani 14, alle ore 3 pom. nella parrocchia del SS. Redentore.

MERCATI DI UDINE

13dicembre 1893.

Granaglie

Grano L.	L.	10.—	10.50	11.—	—.—
Cinquantino	»	9.—	9.50	10.—	—.—
Frumento	»	17.—	17.50	—.—	—.—
Sorgorosso	»	7.50	8.—	—.—	—.—
Castagne al q.	»	12.—	13.—	14.—	15.—
Fagiuoli al piano	L.	17.—	17.50	—.—	

Pollerie

Oche morte	L.	1.—	1.10
Oche peso vivo al chilo	L.	0.75	0.85
Galline id. id.	»	1.00	1.10
Pollastri id. id.	»	1.25	1.40
Polli d' india (maschio)	»	0.90	0.—
» (femmine)	»	1.—	0.—
Anitre	»	1.15	1.25

Foraggi e combustibili

Fieno dell'Alta I q.	L.	4.75	5.15	—.—
» » II »	»	3.80	4.30	—.—
» della Bassa I »	»	4.—	4.80	—.—
» » II »	»	3.—	3.60	—.—
Legna tagliate	L.	2.15	2.30	—.—
» in stanga	»	2.—	2.20	—.—
Paglia da lettiera	»	4.30	0.—	—.—
Carbone I qualità	»	6.20	6.75	—.—
Carbone II »	»	4.70	6.60	—.—

TELEGRAMMI

Londra 12 — Lo *Standard* dice: « Se si vuol salvare l' Egitto, bisogna che l' Inghilterra intervenga subito energicamente. »

Notizie dal Sudan confermano che la situazione è assai critica.

Si fanno grandi pressioni al ministero perchè prenda una risoluzione o l' Inghilterra muova contro il Mahdi.

Dublino 12 — Nel banchetto che ebbe luogo in occasione della consegna di 48,000 sterline, risultato della sottoscrizione per Parnell, questi espose i lagni dell' Irlanda.

Dipenderà dagli elettori irlandesi che nella elezione generale il governo inglese sia liberale o conservatore.

Dichiarò che la generazione attuale dell' Irlanda è decisa a lasciare per testamento ai discendenti il diritto all' indipendenza nazionale.

Berlino 12 — La *Provinzial Correspondenz* dice: La visita del principe di Germania ad Umberto è sì direttamente raccomandata dalle circostanze che sarebbesi notato molto più se vi si fosse rinunziato che, l'averne annunziato il progetto.

Il principe attraversando in breve tempo due volte l'Italia, di cui le relazioni con la Germania sono le più amichevoli e cui il sovrano è personalmente legato ed intimamente con lui, non poteva limitarsi al puro passaggio che sarebbe dal pari incompatibile coi riguardi di corte internazionali, come con le relazioni personali dei due principi.

Ma a Roma in pari tempo ha sua sede il papa, presso cui la Prussia è rappresentata da un ministro. Dunque è naturalissimo che il principe vada a salutare il papa e tutte le circostanze che si riferiscono al viaggio a Roma provano che gli mancano ogni scopo politico.

Reuss è ritornato stamane da Fridrichsruche, fu ricevuto nel pomeriggio dall' imperatore e partirà stasera.

Anversa 11 — La Schelda è straripata.

Parigi 12 — Lesseps parte domani per la China per rimpiazzare Myer.

Ferry lo ricevette e gli diede le necessarie istruzioni.

La Camera approvò il bilancio della marina. Durante la discussione Peyron dichiarò che il governo presenterà prossimamente una domanda di credito per le truppe nel Tonkino per sei mesi.

Cairo 12 — Il direttore della Banca Anglo-Egiziana a Londra è arrivato per proporre al governo due prestiti di dieci milioni di sterline per costruire il nuovo canale.

Il Mahdi prepara una spedizione di 1000 uomini nel Darfour; altrettanti contro le tribù di Karlabish.

Berlino 12 — L' imperatore ha accettato oggi anche a nome del principe imperiale la ospitalità offerta dal Re Umberto al Quirinale.

Il principe sbarcherà a Genova il giorno 16, proseguendo il viaggio ufficialmente.

Parigi 12 — E' arrivato il vapore *Ville de Naples* da Algeri, dopo una traversata spaventevole. C'erano a bordo circa 500 coscritti. Essendosi scatenata una orribile tempesta i coscritti si sollevarono volendo salvarsi sulle barche. Uno impazzito uccise il compagno a coltellate, e menò fieri colpi ad altri due, lasciandoli per morti. Un altro si precipitò in mare, ma fu salvato.

— Avvennero grandi tempeste lungo tutte le coste della Francia, e naufragi.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine.

ARRIVI

da	ore	9,27	ant. accel.
TRIESTE	ore	1,05	pom. om.
	ore	8,08	pom. id.
	ore	1,11	ant. misto
	ore	7,37	ant. *diretto*
da	ore	9,54	ant. om.
VENEZIA	ore	5,52	pom. accel.
	ore	8,28	pom. om.
	ore	2,30	ant. misto
	ore	4,56	ant. om.
	ore	9,08	ant. id.
	ore	4,20	pom. id.
PONTEBBA	ore	7,44	pom. id.
	ore	8,20	pom. *diretto*

PARTENZE

per	ore	7,54	ant. om.
TRIESTE	ore	6,04	pom. acce
	ore	8,47	pom. om.
	ore	2,50	ant. misto
	ore	5,10	ant. om.
per	ore	9,54	ant. accel.
VENEZIA	ore	4,46	pom. om.
	ore	8,28	pom. *diretto*
	ore	1,43	ant. misto
	ore	6,—	ant. om.
per	ore	7,48	ant. *diretto*
PONTEBBA	ore	10,35	ant. om.
	ore	6,25	pom. id.
	ore	9,05	pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 dicembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	747.7	743.9	744.1
Umidità relativa	89	82	84
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	0.4	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom. .	—	—	—
Termometro centigrado .	1.3	3.9	2.1

Temperatura massima 4.5 | Temperatura minima
» minima 0.0 | all'aperto . . . . — 3.2

Udine 1883 - Tip. Patronato.